Ancora un dramma dell'emigrazione

Neonata espulsa dalla Svizzera perchè il padre è uno «stagionale»

La piccola, figlia di un lavoratore siciliano, è attualmente ammalata, ma, appena guarita, dovrà lasciare il padre - Per gli «stagionali» non è possibile vivere con la famiglia

Nostro servizio

GINEVRA 20

Appena Concettina Scardino sarà guarita dovrà abbandonare i suoi genitori, che lavorano a Ginevra e «ritornare» in Sicilia dove ancora non è mai stata poiché è nata a Ginevra il 16 ottobre dello scorso anno.

Questa volta la polizia degli stranieri non ha nemmeno dovuto trovare la scusa come in casi precedenti che i genitori non erano sposati e che l'accordo di emigrazione italiana non prevedeva nulla in questo caso. Alla polizia degli stranieri è bastato in questo caso, applicare la regolamentazione in vigore per i lavoratori stagionali. Ed è così che il padre di Concettina è stato informato che «considerato il suo stato di stagionale la sua famiglia non può essere nello stato attuale delle cose, autorizzata a vivere con lei».

Il 10 dicembre alla scadenza del suo contratto di lavoro Giuseppe Scardino avrebbe dovuto riportare fino a Messina la moglie e la sua bambina di appena due mesi.

Ma Concettina si ammala e la polizia dietro presentazione di un certificato medico informò il padre che «considerate le condizioni di salute della sua bambina la autorizziamo, come anche sua moglie a rimanere a Ginevra durante la sua malattia. Ciò in maniera del tutto eccezionale. Voglia avvisarci appena sua figlia si sarà ristabilita e potrà essere in grado di viaggiare».

Nel frattempo un gruppo di donne prese l'iniziativa di diffondere in tre lingue francese, italiano, spagnolo, un volantino per denunciare questa nuova minaccia di espulsione di un neonato. Oggi il quotidiano ginevrino *La Suisse* denuncia questo caso preoccupato di vedere come le espulsioni di neonati non siano dovute a errori amministrativi ma invece corrispondano alle disposizioni che regolano il soggiorno dei lavoratori stranieri in Svizzera e concludendo sulla base delle assicurazioni ricevute da Gigy il nuovo capo della polizia degli stranieri che ha sostituito Vieux che fu chiamato dalla stampa internazionale «l'eroe moderno» che Concettina potrà rimanere in Svizzera questo anno poiché è ammalata.

Come evitare questi drammi? Allo stato attuale delle leggi è impossibile. E, infine, è troppo chiaro che l'iniziativa Schwarzenbach non aggiustera le cose.

Il padre di Concettina è stagionale sebbene la sua permanenza in Svizzera superi i quarantacinque mesi di lavoro durante cinque anni consecutivi necessari a ottenere il permesso di lavoro annuale.

Il contingentamento aziendale dei lavoratori stranieri da una parte, l'assenza dei certificati dei suoi primi anni di lavoro in Svizzera dall'altra (che la polizia di Crans non gli ha mai mandato) permettono alla polizia degli stranieri di Ginevra di rifiutargli il permesso di lavoratore annuale.

La validità della lotta che sta conducendo attualmente la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera per l'abolizione dello statuto degli stagionali che secondo l'art. 18 del regolamento della legge federale del 1949 sul soggiorno degli stranieri considera stagionale il lavoratore «la cui professione si svolga in una data stagione che non supera i nove mesi consecutivi» è ancora confermata una volta dal caso di Giuseppe Scardino: egli ha smesso il suo lavoro il 19 dicembre e lo ha ripreso il 5 gennaio.

m. d.

Francia

Insufficienti per la CGT le concessioni ai ferrovieri

Dal nostro corrispondente

PARIGI 20

Ad eccezione della CGT che giudica insufficienti le concessioni fatte dalla direzione nazionale delle Ferrovie gli altri sindacati firmeranno lunedì prossimo il nuovo protocollo di accordo che prevede un aumento del salario del 6,25 e per il 1970 la riduzione di un ora e mezzo dell'orario settimanale del lavoro da qui a dicembre di quest'anno (un ora in meno dal primo giugno e un'altra mezz'ora dal primo dicembre). L'applicazione della scala mobile per i 259 articoli sui quali si fonda la valutazione del costo della vita.

La CGT ha dichiarato insufficienti i termini dell'accordo avendo chiesto un aumento salariale del 12% ritmi più rapidi nella riduzione dell'orario settimanale di lavoro per realizzare con maggiore celerità la settimana di quaranta ore e l'applicazione globale della scala mobile e non limitata ai 259 articoli.

Tuttavia davanti alla posizione degli altri sindacati e allo scopo di preservare l'unità del movimento sindacale nelle ferrovie la CGT ha chiesto stasera che vengano interrotti gli scioperi parziali e locali che le organizzazioni di base avevano spontaneamente proclamato. La CGT pensa di mantenere intatte le proprie rivendicazioni e di portare su questo terreno anche le altre organizzazioni sindacali. Soltanto su una base unitaria allora la lotta potrebbe riprendere.

a. p.

Più dura la vertenza per il nuovo contratto

Decisi nuovi scioperi degli elettrici ENEL

Una presa di posizione della CGIL - L'azione sindacale non è un'avventura - La Fidae proclama 24 ore di astensione dal lavoro per lunedì - Le assemblee dei lavoratori dovranno decidere le forme di lotta

Tutti i lavoratori dell'ENEL sono chiamati a discutere le forme di lotta da adottare per portare avanti la vertenza per il rinnovo del contratto mentre anche ieri fino a tarda sera vi sono stati incontri tra il ministro del Lavoro on. Donat Cattin i segretari delle tre organizzazioni sindacali ed il presidente dell'Ente Di Cagno.

Da lunedì sono indette in tutto il paese assemblee promosse dalla FIDAE CGIL per fare il punto della situazione.

Ieri vi è stata una riunione fra la segreteria confederale della CGIL e la segreteria della FIDAE. Al termine è stato emesso il seguente comunicato:

«Di fronte al persistente rifiuto della controparte di prendere in considerazione le giuste rivendicazioni della categoria si è confermata la necessità di proseguire la lotta per la conquista del nuovo contratto. Ma proprio perché i lavoratori elettrici hanno ragione e devono trovare una piena solidarietà attorno alla loro lotta per conseguire il necessario successo le Segreterie della CGIL e della FIDAE sono concordi nel respingere la forma di lotta adottata dalle altre organizzazioni della categoria (tre giorni consecutivi a partire da lunedì prorogabili a tempo indeterminato) che lancerebbe i lavoratori in una disperata avventura».

«E' per la CGIL un fatto eccezionale — prosegue il comunicato — rifiutare una forma di lotta apparentemente avanzata ma questa forma di lotta costituirebbe di per se stessa un elemento di profonda divisione all'interno della classe operaia. Essa infatti minaccia l'arresto dell'attività produttiva per milioni di lavoratori determina l'isolamento dei lavoratori elettrici, alimenta le tentazioni reazionarie contro lo sciopero e crea turbamento tra le grandi masse lavoratrici. La lotta degli elettrici deve invece svilupparsi nella chiarezza e col pieno consenso di tutti i lavoratori. Le forme di lotta saranno decise dalla FIDAE con le sue organizzazioni provinciali, con l'articolazione ed i tempi che la FIDAE stessa comunicherà interpretando la volontà unitaria dei lavoratori interessati. Le Camere del lavoro sono fin d'ora impegnate ad assicurare la piena applicazione delle decisioni di lotta della FIDAE con il sostegno delle altre categorie».

Da parte sua la FIDAE ha deciso la proclamazione di uno sciopero generale e nazionale di **24 ore per lunedì 23 c. m. a partire dall'ultimo cambio turno di domenica sera 22 febbraio**, intensificando la lotta con scioperi articolati da gestirsi localmente nei restanti giorni della settimana della durata **minima di 2 ore giornaliere**.

«Tale decisione presa dopo una maturata discussione — è scritto in un comunicato — vuole avere il valore di una esaltazione della unità e contemporaneamente vuole salvaguardare le categorie da avventure a cui gli elettrici andrebbero ad esporsi restando isolati nella opinione pubblica disinformata da certa stampa interessata e pescare nel torbido. D'altra parte la decisione stessa è stata largamente considerata anche allo scopo di evitare gravi disagi alla cittadinanza ed alle grandi masse operaie già così provate dalle recenti dure e lunghe lotte sindacali».

«A fronte della posizione intransigente dell'ENEL — conclude il comunicato — su cui peraltro ricade tutta ed intera la responsabilità della situazione così aggravata ed in fronte della scarna autonomia contrattuale dimostrata dalla FNAEM la FIDAE rivolge un caloroso appello unitario a tutti i lavoratori e li invita e li sollecita a partecipare alle assemblee che andranno a svolgersi in tutto il Paese durante la giornata di lotta di **lunedì 23 febbraio** per decidere democraticamente intorno alla linea sopra indicata ovvero per recepire diverse ed altre soluzioni che le assemblee nella loro sovranità andranno a prendere».

Si sono riunite ieri a Roma unitamente alla segreteria della Camera del lavoro le Segreterie dei sindacati provinciali dell'industria — metalmeccanici chimici tessili poligrafici alimentaristi e edili — che hanno esaminato gli sviluppi della vertenza in atto per il rinnovo del contratto dei lavoratori elettrici.

Nel corso della riunione è stata ribadita la esigenza di una solidale ed incisiva azione di sostegno di tutto il movimento sindacale per una rapida e positiva conclusione della vertenza stessa. La resistenza che si oppone alla stipulazione dei contratti delle categorie è ancora in lotta appare oggettivamente come un tentativo di rivincita del padronato pubblico e privato dopo le vittoriose lotte operaie dell'autunno. Proprio in ragione della vasta solidarietà dei lavoratori e della opinione pubblica che deve sempre più manifestarsi attorno agli elettrici in lotta le segreterie hanno espresso la piena adesione alle decisioni delle segreterie della CGIL e della FIDAE. Tale decisione che conferma l'esigenza di un ulteriore inasprimento della lotta vuole realizzare una più corrispondente articolazione della lotta stessa per evitare che le conseguenze dell'assurda resistenza messa in atto dalle aziende elettriche siano scaricate sui lavoratori dell'industria i quali potrebbero diversamente trovarsi nella impossibilità di lavorare.

CASE

Progetti in meno del 73%

Le abitazioni progettate nei primi nove mesi del 1969 sono risultate 206 940 cioè il 73% in meno rispetto all'anno precedente. Cessata l'onda speculativa determinata dalla legge ponte dell'agosto 1968 l'edilizia si sta quindi avviando rapidamente a una fase recessiva. Anche le abitazioni ultimate nei primi nove mesi del 1969 sulla base dell'incentivo a speculare non sono state tuttavia molte 204 417 solo il 6,4% in più rispetto all'analogo periodo del 1968. A fine 1969 quindi si avranno al massimo 250 260 mila nuovi appartamenti contro i 500 mila ritenuti necessari per soddisfare la «domanda». E la conferma clamorosa se ce ne fosse stato bisogno che l'incentivo alla speculazione non consente di fare alcun passo in avanti nel risolvere il problema della casa ed occorre invece invertire la rotta verso un piano basato sulla proprietà pubblica delle aree e sull'investimento sociale diretto.

Le opere pubbliche eseguite nei primi nove mesi del 1969 sono diminuite in valore del 5,4% (917 miliardi di lavori eseguiti). Ma anche a causa del l'incremento dei costi assai più grave è la perdita in giornate operaio diminuite dell'11,8%. La media giornaliera degli operai occupati nelle opere pubbliche edilizie è così scesa da 183 mila a 159 mila unità per cui si può dire che aumento dei costi e insufficienza dell'iniziativa pubblica hanno prodotto nel 1969 almeno 24 mila disoccupati nell'edilizia.

Bus fermi lunedì a Roma

È cominciata ieri una nuova fase degli scioperi articolati per regioni indetti dalle organizzazioni sindacali di categoria degli autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, CISL ed UIL.

Secondo quanto previsto dai sindacati lo sciopero interessa oggi per 24 ore gli autoferrotranvieri della Val d'Aosta del Piemonte della Lombardia e della Liguria. Altre 24 ore di sciopero saranno attuate il 23 febbraio nel Trentino Alto Adige Friuli Venezia Giulia Emilia Romagna e Toscana il 26 febbraio nel Lazio Marche Umbria Abruzzo e Campania il 2 marzo nelle Puglie Lucania e Calabria e il 6 marzo in Sardegna e Sicilia.

Sempre nel periodo dal 20 febbraio al 6 marzo le organizzazioni sindacali hanno previsto l'attuazione di 12 ore di sospensione dei servizi le cui modalità ed articolazioni saranno decise dai singoli sindacati provinciali.

A Roma gli autoferrotranvieri scenderanno in sciopero lunedì dalle 8,30 alle 10,30 e dalle 18 alle 20 e giovedì per 24 ore.

Contro gli omicidi bianchi

Astensioni compatte nelle miniere sarde

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 20

I problemi di una rigorosa inchiesta del Consiglio regionale sulla condizione operaia nell'isola e i severi provvedimenti contro le società che intensificano il supersfruttamento delle maestranze e non applicano le norme anti infortunistiche sono stati al centro delle assemblee e delle manifestazioni avvenute oggi nei bacini metalliferi del Guspinese e dell'Iglesiente durante lo sciopero generale contro gli omicidi bianchi indetto dalla CGIL CISL e UIL.

L'astensione dal lavoro è stata totale per ventiquattro ore nei pozzi della Montevecchio. Alla Monteponi all'AMMI alla Pertusola e nelle aziende minori i minatori hanno scioperato per un ora.

Le popolazioni dei Comuni minerari hanno dimostrato la loro piena solidarietà alla lotta degli operai delle miniere chiedendo l'attuazione dei programmi di sicurezza che si rendono urgenti e indilazionabili soprattutto dopo la morte avvenuta ieri del giovane Francesco Tiragallo allievo caposervizio rimasto sepolto sotto una frana mentre effettuava i controlli al termine della esplosione di una mina.

Il nuovo omicidio bianco nel cantiere di Piccalina — si legge in una interpellanza dei compagni Armando Congiu Mirella Montis e Antonio Puggioni al presidente della Giunta regionale e agli assessori al Lavoro e alla Industria — non è dovuto a «tragica fatalità» ma ai più intensi ritmi di lavoro.

Giuseppe Podda

Per eleggere le mutue

Accordo CGIL, CISL, ACLI e Alleanza a Venezia

Un documento unitario alla base dell'intesa — Saranno presentate liste unitarie

VENEZIA 20

Le ACLI l'Alleanza dei contadini la Liberterra CISL e la Camera del lavoro di Venezia hanno raggiunto una importante intesa unitaria in vista delle elezioni per il rinnovo delle mutue contadine che avranno luogo il 5 aprile prossimo in tutta la provincia ed alle quali sono interessate circa quindicimila famiglie di coltivatori diretti. L'accordo è fondato su un importante documento unitario approvato in questi giorni il quale sintetizza i punti fondamentali sui quali ACLI Alleanza CISL e CGIL intendono operare e che riguardano — così è detto nella prima parte del documento — «i problemi insoluti della sicurezza sociale dell'unità operai contadini nella congiunta di condizioni più umane di vita e di potere nella società della gestione democratica degli enti mutualistici esistenti».

L'analisi condotta dalle quattro organizzazioni si appunta in primo luogo sui limiti e difetti gravi l'autentica crisi del sistema assistenziale attuale. Mancata assistenza farmaceutica non completa diffusione dell'assistenza diretta, limitazioni dell'assistenza ospedaliera questi i difetti che tutte le famiglie contadine conoscono per loro amara esperienza. Ad essi vanno aggiunti «i forti contributi che i coltivatori pagano e l'alto deficit della mutua (sui 2 miliardi per la mutua provinciale)». Per cui appare evidente che l'attuale sistema assistenziale «non porta alcuna utilità ai coltivatori ma anzi pesa su di essi senza permettere alcun avvio verso il sistema di più parti auspicato della sicurezza sociale che affronti e risolva anche il problema delle pensioni e degli assegni familiari».

Il documento unitario delle quattro organizzazioni veneziane mette poi in evidenza il carattere antidemocratico dell'attuale legislazione sulle mutue dalla gestione delle quali è esclusa qualsiasi minoranza e che «non prevede sufficiente autonomia delle mutue comunali ma esige un accentramento provinciale che ha nella preparazione del bilancio il suo cardine e elemento di potere e di costrizione maggiore». Perciò alcuni degli obbiettivi «che la lotta unitaria delle associazioni contadine democratiche si propone sono la modifica della legge in senso democratico e la conseguente modifica dei criteri di gestione delle mutue. Si ritiene indispensabile che le mutue siano gestite dai contadini attraverso il più largo sistema di partecipazione».

Su questa concreta e avanzata piattaforma e quattro organizzazioni veneziane come abbiamo detto si apprestano a dar vita a liste unitarie per determinare una svolta democratica nelle mutue contadine della provincia.

Sciopera il personale degli Enti di sviluppo

I sindacati nazionali CISL UIL CGIL e CIDA dei dipendenti degli enti di sviluppo agricolo hanno proclamato lo sciopero generale della categoria per i giorni 24 febbraio 3 e 4 marzo 10 11 e 12 marzo.

L'intensificarsi della lotta sindacale da parte dei dipendenti degli enti di sviluppo ha motivi di carattere prettamente rivendicativo (mancata adozione del regolamento organico ritardata concessione di un acconto perequativo delle attuali retribuzioni interruzione delle trattative in sede ministeriale in materia di adeguamento delle retribuzioni stesse riconoscimento della diversa natura del rapporto di lavoro) ma investe anche la più vasta problematica degli enti di sviluppo e del ruolo che essi devono svolgere. Gli enti di sviluppo — afferma un comunicato congiunto delle organizzazioni sindacali — non hanno ancora potuto esplicare un loro effettivo e autonomo ruolo. Privi di direttive privi di finanziamenti privi di un regolamento organico per il personale che presta la sua opera da quasi un ventennio senza uno stato giuridico e normativo gli enti di sviluppo non sono più in condizione di poter coordinare programmare rappresentare e realizzare una politica di effettiva assistenza promozionale allo sviluppo agricolo.

Situazione assurda alla SALAS di Messina

La SALAS la fabbrica di derivati di agrumi di Messina occupata dai 20 operai e fatta sgombrare nei giorni scorsi dalla polizia è oggetto di una lettera che i tre sindacati degli alimentaristi indirizzano fra l'altro al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro.

Nella lettera si denunciano alcune circostanze gravissime che hanno portato prima all'occupazione della fabbrica e poi all'intervento della polizia.

La SALAS è una fabbrica legata alla S. Pellegrino e si è sempre rifiutata di applicare il contratto nazionale di lavoro. Nell'azienda fra l'altro si sono sempre praticati orari di lavoro di gran lunga superiori a quelli previsti dai contratti e altrettanto si può dire per i livelli delle paghe.

Qualche settimana addietro i sindacati hanno proclamato lo stato d'agitazione nella fabbrica. Citata a presentarsi presso l'Ufficio del Lavoro la SALAS non lo ha fatto. A questo punto anche per fronteggiare le crescenti intimidazioni agli operai non rimaneva che occupare l'azienda. Dopo qualche giorno la risposta è stata lo sgombero da parte della polizia e quindi il licenziamento in tronco di 9 lavoratori.

Il governo deve intervenire per porre termine a una situazione assolutamente fuori dalla legge.

La Conferenza degli operai comunisti

Un modo nuovo di lottare dei lavoratori di Palermo

La dura battaglia contro la repressione - All'Aerosicula il 60 per cento degli operai ha la tessera del PCI - Il dibattito e le conclusioni del compagno Occhetto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

La classe lavoratrice palermitana è decisamente all'attacco. Le Madonie sono scosse da continui scioperi generali per l'occupazione e lo sviluppo e da occupazione di municipi, i metalmeccanici delle aziende private contrastano energicamente i gravi tentativi padronali di vanificare le conquiste autunnali attraverso uno sfruttamento più intenso con turni di lavoro straordinario e licenziamenti.

Ma ciò che più risalta — questo sottolineava il compagno Mannino, aprendo i lavori della conferenza degli operai comunisti palermitani — è il modo nuovo col quale i lavoratori affrontano i problemi di fondo della società. Lo impegno operaio non può più rimanere confinato all'interno della fabbrica — dicevano alcuni militanti del cantiere navale — non può più trascurare ciò che avviene fuori di essa.

Un'altra dimostrazione della maturità conseguita dagli operai palermitani l'hanno data i lavoratori di quelle fabbriche che più duramente hanno combattuto e combattono non solo contro il sistematico disegno di spoliazione dell'economia cittadina ma per imporre una profonda modifica degli interventi. Parliamo dei lavoratori dell'Elmel (ex Elsi) ad esempio che hanno battuto le manovre smobilitrici dei padroni americani e imposto l'intervento dell'IRI per salvare e potenziare l'industria elettronica, o dei mobilieri della Ducrot che da tre mesi gestiscono da soli l'azienda, abbandonata dal padrone, per non farla chiudere.

Palermo operaia col suo primato di lavoratori denunciati (2 000) ha potuto reagire al disegno repressivo grazie appunto ai progressi registrati nel processo di unificazione delle diverse componenti democratiche. Un processo nel quale essenziale è stata la presenza dei comunisti. Lo dimostrano le centinaia di nuovi iscritti al partito in tutte le fabbriche. L'Aerosicula (dove il 60% degli operai ha la tessera del PCI) i cantieri navali Riva (60 nuovi reclutati ed è già superato l'obiettivo del 100% rispetto all'anno passato) la Facup la Sicolpi l'Ipac e tante, tante altre fabbriche.

Con molta chiarezza, dalla conferenza è emersa la coscienza che la lotta non deve avere soste. L'autunno continua per la difesa delle conquiste — ha detto il compagno Occhetto della Direzione del partito concludendo — continua nella battaglia per la salvaguardia del potere di acquisto dei salari e per la difesa degli istituti democratici strappati con le lotte.

Che non si vada a una fase di stasi lo hanno dimostrato i tanti interventi degli operai presenti i quali hanno riaffermato la necessità di battersi per un controllo popolare della polizia e dell'esercito per la conquista di nuovi obiettivi intermedi di nuovi spazi democratici. Su questi temi come è emerso dal ricchissimo dibattito cui hanno preso parte operai sindacalisti esponenti di partito e giovani della FGCI in conferenza operaia ha dato prova di grande disponibilità e sensibilità politica.

Questi sono intatti — diceva un operaio dell'Aerosicula presumendo i rinnovamento per un effettivo politica di piano che rilanci la vita economica e civile del mezzogiorno.

Mimmo Russo

In sciopero gli autotrasportatori per conto di aziende

È stato confermato lo sciopero unitario di 76 ore dei lavoratori addetti all'autotrasporto merci a carico completo che avrà inizio alle ore 20 di domenica 22 per concludersi alle 24 del 25 febbraio p.v. La segreteria della FIAI CGIL con una propria nota informa che la vertenza riguarda oltre 200 000 lavoratori dipendenti di ben 150 000 aziende per ottenere il rinnovo di un contratto di lavoro scaduto da oltre sei mesi.

La polverizzazione del settore che è la conseguenza di una politica che ha messo in crisi tutto il sistema dei trasporti italiani rende assai difficile la regolamentazione di un rapporto di lavoro tuttora fondato sullo sfruttamento dei dipendenti per poter far fronte alla feroce concorrenza i sistemi di un'offerta superiore alla domanda del mercato.

RADIOCORRIERE

il settimanale della radio, della televisione e della filodiffusione

vi suggerisce:

Domenica 22 febbraio
ore 21 Programma Nazionale televisivo

UNA PISTOLA IN VENDITA

la prima di tre puntate dello sceneggiato tratto dal romanzo di Graham Greene

il "RADIOCORRIERE-TV" illustra la figura e l'opera del romanziere inglese e intervista CORRADO PANI che apparirà sui teleschermi nelle vesti di un killer dal labbro leporino

*

Lunedì 23 febbraio
ore 21 Programma Nazionale televisivo

UOMINI E LUPI

tra gli interpreti del film di Giuseppe De Santis SILVANA MANGANO: all'attrice il "RADIOCORRIERE-TV" dedica un ampio servizio a colori

*

Lunedì 23 febbraio
ore 22,15 Secondo Programma televisivo

CONCERTO DEL PIANISTA VLADIMIR HOROWITZ

il "RADIOCORRIERE-TV" racconta la storia di uno dei maggiori pianisti del mondo che per proteggere la sua salute non ha suonato per dodici anni con una perdita valutata in due miliardi di lire

In vista del
XX FESTIVAL DI SAN REMO
che sarà radioteletrasmesso

il "RADIOCORRIERE-TV" rievoca vent'anni di retroscena e curiosità con la testimonianza del primo presentatore NUNZIO FILOGAMO, oltre tutte le indicazioni circa le canzoni e i cantanti che entreranno in gara